

## TORNATA DEL 22 APRILE 1851

- 35 -

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

**SOMMARIO.** Sunto di petizioni — Relazione del senatore Cantù sul progetto di legge per la riammissione agli esami — Presentazione dei progetti di legge concernenti i trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio — Ripresa della discussione generale del progetto di legge pel riordinamento della cassa Invalidi della marina — Osservazioni dei senatori Stara e Colla — Comunicazione del presidente del Consiglio — Schiarimenti del ministro di marina, agricoltura e commercio — Discorso del senatore Doria in appoggio, e nuove obiezioni del senatore Colla — Chiusura della discussione generale — Approvazione dell'articolo 1 — Emendamento del senatore Stara all'articolo 2, rigettato — Approvazione di quest'articolo, dei 3 e 4 — Interpellanze dei senatori De Cardenas e De Fornari in ordine all'articolo 5, e risposta del ministro di marina — Approvazione degli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 — Proposta sospensiva del senatore De Fornari, rigettata — Incidente sull'ordine del giorno — Volazione e approvazione della legge.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

**MARSTRI**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Indi dà conoscenza del seguente sunto di petizioni:

430. Pansecchi Michele, d'Acqui, rappresenta al Senato la necessità che venga al più presto sancita la nuova legge sulla guardia nazionale, e domanda che sia dichiarata d'urgenza la discussione della medesima.

431. Charbonnier Ippolito presenta un nuovo progetto per la composizione dell'armata di terra, nel quale propone alcuni articoli addizionali alla legge sulla leva militare, e prega il Senato di deputare una Commissione che prenda ad esame questo suo progetto, e gli statuti annessi per la fondazione di tre Casse distinte denominate di *surrogazione*, di *soccorso* e di *dotazione*, non che per lo stabilimento di una società anonima incaricata dell'amministrazione delle medesime sotto il nome di conservatrice.

### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIAMMISSIONE AGLI ESAMI.

**PRESIDENTE.** Si trova in primo luogo all'ordine del giorno la relazione sulla legge concernente la riammissione degli studenti agli esami.

Il signor senatore Cantù, relatore dell'ufficio centrale, ha la parola.

**CANTÙ**, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 466.)

**PRESIDENTE.** La relazione testè udita sarà mandata alla stampa per essere quindi distribuita al Senato secondo il preceitto del regolamento. Frattanto l'ordine del giorno ci richiama a continuare la discussione relativa al progetto di legge sul riordinamento della Cassa invalidi di marina.

### PROGETTI DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEI TRATTATI DI NAVIGAZIONE E DI COMMERCIO COL BELGIO E COLL'INGHILTERRA.

**CAVOUR**, ministro di marina, agricoltura e commercio. Domando la parola per presentare al Senato i progetti di

legge sui trattati col Belgio e coll'Inghilterra già stati approvati dalla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro d'agricoltura e commercio.

**CAVOUR**, ministro di marina, agricoltura e commercio. Signori senatori, nella seduta del 16 corrente la Camera dei deputati approvò i due progetti di legge che erano stati presentati dal Gabinetto nelle date 15 febbraio e 7 marzo ultimo per autorizzare il Governo a dare esecuzione ai trattati di commercio e di navigazione conclusi il 24 gennaio col re del Belgio, ed il 27 febbraio colla regina della Gran Bretagna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 705.)

**PRESIDENTE.** Do atto al ministro di marina, agricoltura e commercio della presentazione di questi progetti di legge per l'approvazione dei trattati col Belgio e coll'Inghilterra.

Essendone stata domandata l'urgenza interpellò il Senato se intende concederla.

Chi è d'avviso di concedere l'urgenza voglia levarsi.

(Le leggi sono dichiarate d'urgenza.)

Domanderò ancora al Senato se, trattandosi di materia molto ampia e molto grave, non credesse di procedere a tenore del paragrafo 1 dell'articolo 23 del regolamento, cioè discuterla prima negli uffici, e quindi nominare una Commissione numerosa, di sette membri, per esempio, da scegliersi come è indicato nel regolamento medesimo.

Chi adotta questa proposta voglia levarsi.

(È adottata.)

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELLA CASSA INVALIDI DELLA MARINA.

**PRESIDENTE.** Il senatore Stara ha la parola sulla legge pel riordinamento della Cassa invalidi di marina.

**STARA.** Signori senatori, l'altro giorno voi avete udito risuonare questo augusto recinto di nobili ed eloquenti parole, che con sobrito ed elaborato discorso venne pronunziando uno dei nostri illustri colleghi nell'intento di combattere il progetto di legge che viene ora in discussione.

Ma, se ho udito, o signori, con somma soddisfazione e compiacenza il ragionamento che tenne in proposito l'onorevole senatore Colla, e se ho lodato ed ammirato l'ingegno e la facundia colla quale venne svolgendo e trattando il suo tema, non ho potuto del pari farmi convinto e persuaso delle ragioni, per le quali egli venne conchiudendo che si debba rigettare il progetto di legge su cui versa la presente discussione.

E quali sono, infatti, le ragioni, quali gli argomenti che ne addusse, a sostegno della sua opinione, per combattere l'idea di legge che stabilisce un novello ordinamento della Cassa invalidi della marina militare e mercantile?

Di due specie, se male non mi appongo, sono queste ragioni e questi argomenti.

La prima tende a dimostrare che la separazione delle due Casse della marina militare e mercantile rompa quella comunione d'interessi, e con essa quell'armonia e buon accordo, quell'unione e comunanza di sentimenti e di affetti, la quale, introdotta e stabilita con savie e provvide leggi da quell'illustre ammiraglio, che fu il creatore della nostra forza militare marittima, verrebbe in parte distrutta dal progetto di legge sottoposto alla deliberazione del Senato.

La seconda specie si aggira intorno alla diminuzione di rendita che dalla progettata separazione sarà per derivare, e che si dovrà necessariamente sopportare dall'erario dello Stato, a cui spetterà di supplire, o verso la Cassa degli invalidi, o verso l'amministrazione militare, a quella porzione di fondi che loro sarà stata tolta per la riduzione delle tasse che vi provvedevano.

Ma, o io m'inganno, o signori, a gran partito, o ben lungi che il nuovo progetto di legge sia per condurci a quel funesto risultato che noi tutti respingiamo e condanniamo, ed al quale accennava la prima specie dei ragionamenti e degli argomenti dell'onorevole senatore Colla, sono anzi d'avviso, e tengo per fermo, che sarà per riuscire ad un esito totalmente contrario.

E di vero, donde trae origine, ed in che prende radice e fondamento quell'armonia e buon accordo di cui a ragione si mostra sì tenero e geloso custode il nostro egregio collega delle due marine militare e mercantile, se non nelle istituzioni e leggi marittime, e negli altri savissimi provvedimenti, come egli li appella, che concernono ai diversi servizi marittimi, e che tutti nel miglior modo cospirano a far sì che la gente di mare sia costituita e fermamente congiunta in una sola ed indivisa famiglia?

Or bene, colla progettata separazione delle due Casse forsechè cessano, e vengono a mancare tutti questi fondamenti, tutti questi elementi della tanto decantata e desiderata armonia, unione e buon accordo?

Ma no, o signori, poichè anche dopo la progettata separazione delle due Casse continueranno pur sempre a sussistere, ed a rimanere integre ed intatte le nostre istituzioni e leggi marittime, e tutti quegli altri savissimi ordinamenti che tendevano a fare delle due marine militare e mercantile una sola e medesima famiglia.

Voi pertanto ben vedete, o signori, che cessa affatto, o vien meno in gran parte la forza della prima specie degli argomenti e dei ragionamenti, coi quali si studiò l'onorevole senatore Colla di dimostrare e stabilire il suo assunto, dappoichè col progetto di legge che viene in discussione, per nulla ancora si tocca a quelle istituzioni e leggi marittime, ed a quegli altri savissimi ordinamenti, dai quali ebbe egli a ripetere l'origine ed il fondamento della tanto necessaria armonia, unione e buon accordo delle due marine militare e mercantile.

Una sola di queste istituzioni e leggi marittime si varia e modifica, ed è quella che regolò sin qui la Cassa invalidi della marina militare e mercantile, la quale di unica e sola che era stata per l'addietro, viene in virtù del progetto di legge separata e divisa in due.

Ma questa sola modificazione e variazione delle istituzioni e leggi marittime, o signori, questa separazione e divisione delle due Casse, anzichè togliere o diminuire l'antica armonia e buon accordo, la tanto desiderata armonia e comunanza di sentimenti e di affetti, di vincoli e legami che insieme stringevano le due marine, e ne facevano una sola famiglia, gioverà e conferirà assaissimo, io spero, a sempre meglio congiungerle insieme, a mantenere sempre più salda e ferma l'unione e l'armonia, e sempre meglio favorirla e promuoverla, a cementarla vieppiù, a renderla più forte e durevole.

Infatti, se alcunchè vi esisteva per l'addietro, che turbasse questa buona armonia ed unione tra le due marine, conviene pur dirlo e riconoscerlo, o signori, era fuor di dubbio questa unione delle due Casse.

Questa comunione d'interessi era causa, sorgente e fomite di discussione e disaccordo, di contrasti e collisioni, di dissonanze ed avversioni, che prorompevano, se non altro, in lamenti e querele, e mantenevano fra le due marine una odiosa e nocevole animosità, che faceva di una sola famiglia due famiglie tra loro troppo distinte e disparate: l'una prediletta e privilegiata, l'altra alquanto trascurata e pregiudicata.

Ognun sa che l'interesse è la molla principale e la misura delle azioni degli uomini. Il perchè la collisione d'interessi che era sorta fra le due marine fece pur sorgere la collisione degli animi, e contribuì non poco a rompere quella armonia e buon accordo, e quell'unione delle due marine, di cui giustamente è sì tenero l'onorevole senatore Colla, e che noi tutti dobbiamo cercare di promuovere e favorire, di cementare e fortificare.

Ed uno dei mezzi più acconci a promuovere e favorire, a cementare e fortificare quest'armonia e buon accordo e quest'unione fratellevole delle due marine, sta appunto, a parer mio, nella progettata separazione delle due Casse, la quale, togliendo l'unico seme di discordia e di collisione che vi esistesse fra di esse, manterrà più fermi e più saldi tutti quegli altri vincoli e legami, e tutti quegli altri elementi di concordia e di fratellanza che insieme stringevano le due marine, e che continueranno anche per l'avvenire a stringerle con nodi sempre più dolci e spavi, e generalmente graditi e ben accolti.

Pertanto lasciando stare che la progettata separazione era nei voti e desiderii di tutta la marina mercantile, e che quello che da noi si vuol di presente introdurre e stabilire è già da lunga pezza introdotto e stabilito presso ad altre nazioni, a me basta di aver dimostrato che anche dopo la separazione delle due Casse rimangono intatti ed interi gli antichi vincoli e legami delle due marine che ne facevano una sola famiglia, e che unicamente vien tolto e levato di mezzo quel mal seme di discordia e dissidio, di collisione e di animosità che partoriva la malaugurata comunione d'interessi, per essere senza altro abilitato a conchiudere che utile e vantaggiosa è la progettata separazione, e che ben lungi di avere a temere dalla medesima quel funesto risultato, a cui accennò nel suo discorso l'onorevole senatore Colla, abbiamo anzi tutto il fondamento di riprometterci un esito totalmente contrario, dimodochè l'armonia, l'unione, il buon accordo delle due marine, anzichè venir tolti o pregiudicati, ne verranno grandemente protetti e favoreggiati.

Ma se in questo rispetto io non posso convenire coll'egregio senatore Colla, se in quella prima mia ispezione io mi dimostro favorevole al progetto di legge che stiamo discutendo, duolmi di non poter dire altrettanto del modo con cui la separazione delle due Casse venne progettata.

E qui, o signori, ch'io avrei ad occuparmi della seconda specie de' ragionamenti e degli argomenti addotti dall'onorevole senatore Colla per combattere il progetto di legge che viene in discussione, mi compiaccio fin da principio del mio discorso di rendergli in questa parte la dovuta giustizia, affermando e mantenendo che la divisione degli utili e dei proventi, nel modo in cui fu fatta, sembrami tornare sommarmente dannosa e pregiudicievole alla Cassa militare, o, quel che torna allo stesso, al regio erario, ed alle regie finanze.

Il primo progetto del Ministero infatti portava la divisione dei capitali di qualsiasi natura, che costituiscono le rendite dell'attuale Cassa invalidi di marina in due parti eguali, ossia per giusta metà tra le nuove Casse invalidi e le finanze dello Stato.

Solo in quel primo progetto si eccettuava il patrimonio così detto del riscatto schiavi, che si attribuiva per intero alla nuova Cassa invalidi.

Laddove nel progetto che viene ora sottoposto alle vostre deliberazioni, mentre riserba per intero alla nuova Cassa invalidi di marina l'intero patrimonio del riscatto schiavi, le si assegnano tutti gli altri capitali di qualsiasi natura, non più per una sola metà, ma sibbene per due terzi.

In questa parte, o signori, a me pare che sieno di troppo lese e pregiudicate le regie finanze.

Primamente perchè si vuol attribuire per intero alla nuova Cassa il patrimonio del riscatto schiavi.

Secondamente perchè invece di una sola metà si assegnano alla medesima i due terzi di tutti gli altri capitali.

Questa materia, o signori, fu lungamente e maturamente discussa dalla Commissione creata in Genova per operare appunto questa separazione e divisione delle due Casse, e dopo ponderate tutte le ragioni e tutti i fondamenti, era venuta nell'unanime sentenza che la divisione per giusta metà di tutti i detti capitali, non escluso il patrimonio del riscatto schiavi, fosse la più conveniente e la più equitativa, e che meglio corrispondesse ai diritti ed alle esigenze delle due marine militare e mercantile.

Pareva alla Commissione, e pare tuttora a me, che sia già un fare un'assai bella parte di riparto e di contributo alla nuova Cassa invalidi mercantile, quando di tutti i capitali suddetti le si assegni una intera metà.

Laddove rimane lesa e pregiudicata enormemente la marina militare, ossia le regie finanze, ritenendo un solo terzo dei detti capitali, e rilasciando alla nuova Cassa l'intero patrimonio del riscatto schiavi.

E qual ragione difatti si può allegare per fare una sì sproporzionata separazione e divisione?

Nessun'altra fondata e plausibile se ne seppe fin d'allora allegare, se non se questa sola, che per l'addietro la marina mercantile era stata grandemente pregiudicata.

Ma, o signori, senza voler io entrare a discutere questa materia troppo tenera e delicata, e pur ammettendo che per l'addietro la marina mercantile non abbia per avventura ottenuto tutto quello che potesse spettare, è questa forse una ragione sufficiente, per cui avendosi a cessare dalla comunione, le si abbia per l'avvenire ad assegnare più di quanto giustamente le spetta.

A me pare di no, o signori, e dove ogni altra considerazione mi venisse meno, una sola basterebbe per darmi vinta

la causa, ed è quella che mi somministra l'articolo che si riscontra nel regolamento di marina e della Cassa invalidi, e che stabiliva che, riguardo ai feudi alla detta Cassa appartenenti alla fine d'ogni anno, esaminati i conti, qualunque sopravanzo si applicasse alla marina militare.

Questa legge, finchè non si avvisi derogato, dovendo sortire il suo effetto, egli è manifesto che, secondo la medesima, qualunque fosse il maggior fondo conferito alla Cassa invalidi dalla marina mercantile, e da qualunque causa o sorgente procedessero i capitali attualmente esistenti nella Cassa, nessun diritto su di essi poteva la marina mercantile far valere per la gestione od amministrazione passata, nulla essa poteva pretendere, nulla domandare dei fondi attualmente esistenti.

E se con qualche color di ragione gli agenti della marina mercantile, che pur ammettevano questo principio, si facevano a gridare contro il medesimo, invocando celeri mezzi, l'ingiustizia della legge, l'abuso che se n'era fatto, i pregiudizi recati ai poveri marinai da chi allora tutto poteva, pareva alla Commissione che, tenuto anche conto di tutte queste lagnanze e rappresentanze, le parti si pareggiassero, e le regole di giustizia ed equità si serbassero per entrambe le marine quando si dividessero tutti i mentovati capitali in due parti eguali, ed a ciascuna di esse se ne assegnasse una giusta metà.

Pare a me che il fondamento e la forza di queste ragioni non sieno punto stati distrutti o debilitati: epperò, riconoscendo la convenienza della progettata separazione, mi riservo di fare intorno alla divisione dei capitali quelle osservazioni ed emendamenti che fossero per ricondurre il progetto a quei principii di giustizia ed equità dei quali fu mossa la Commissione di Genova a fare le sue proposte dopo un lungo e maturo esame di questa ardua e delicata materia.

**COLLA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Colla.

**COLLA.** Ringrazio l'onorevole mio amico e collega senatore Stara del gentil modo col quale ha voluto rispondere alle osservazioni che io faceva nella precedente ultima tornata intorno al progetto di legge di cui oggi ci occupiamo.

Le cose da me dette in quell'adunanza, e quelle che egli rispose quest'oggi, dimostrano al Senato come noi siamo pienamente d'accordo nel riconoscere che la marineria mercantile aveva diritto di lagnarsi del modo in cui di presente sono distribuite le rendite della Cassa degli invalidi di marina; e che perciò il Ministero era in obbligo di proporre un riparto a quest'inconveniente.

La sola questione sulla quale il Senato deve oggi deliberare tutta si riduce a questo unico punto: cioè, se per riparare agli inconvenienti della ripartizione, che da qualche tempo si fa delle rendite della Cassa invalidi, meglio convenga abolire addirittura la Cassa degli invalidi, e separare gli interessi della marina mercantile da quelli della marina militare, ovvero invece, come io sosteneva, mantenere la Cassa invalidi, e darle tali regole, e tale ordine di amministrazione, e tali amministratori, mediante i quali si possa giustamente sperare che la Cassa degli invalidi diventi proficua a tutti, e tutti ugualmente profitino dei benefici e dei sacrifici da essi fatti colle ritenzioni alle quali andarono e vanno soggetti.

Allorchè un'associazione diventa onerosa per alcuna delle parti, per la ragione che le altre di esse profitta troppo più di quello che dovrebbe dei benefici sociali, ovvia e naturale è la disposizione per la quale le regole di queste società sono modificate; e lo sono in maniera che tutti i soci ugualmente partecipino ai benefici, come tutti egualmente partecipano ai

sacrifici che la società richiede. Spingere il rimedio al punto estremo di abolire l'associazione, è distruggere ciò che sarebbe utile, conservare e ricorrere ad un partito il quale può riuscire, ed in questo caso riuscirebbe funesto al servizio ed all'intera società di cui parliamo; è infine un ricorrere (mi sia permesso il dirlo) ad un partito disperato, il quale può solamente giustificarsi, quando mancano altri mezzi per provvedere soddisfacentemente.

Ora questa mancanza di mezzi non è stata dimostrata; ed io invece nella precedente adunanza andava accennando alcuni espedienti o provvedimenti coi quali pareami che si potesse ottenere l'intento di un'equa ripartizione, senza abolire la società della marina militare e mercantile, associazione che io credo sommamente utile al servizio dello Stato e conveniente assai a tutti i soci partecipanti.

L'onorevole preopinante osservava che qui non si tratta di separare la marineria militare dalla mercantile, ma bensì di una separazione parziale, di una separazione di interessi per quel che riguarda la Cassa degli invalidi, e che perciò potrebbesi anzi sperare che dessa producesse una miglior unione, ovvero rafforzasse maggiormente quella che già esiste fra la marina militare e la mercantile.

Io conosco troppo la cosa di cui si tratta; io conosco troppo la gente della quale parlo, per indurmi a credere che questa speranza possa avverarsi. Io credo che il cominciare per dividere le due marinerie, sia cominciare un'opera di separazione. Non mi affanno perchè si separi l'interesse relativo alla Cassa degli invalidi, ma mi affanno e mi addoloro perchè vedo introdursi un principio di divisione fra di esse che debbono essere, ed è necessario che siano sempre, indivisibilmente unite. Io credo fermamente che, quando le disposizioni da me suggerite altra volta, o altre tali che riuscisse di meglio combinare, non potessero far cessare interamente gli inconvenienti, e lasciassero luogo ancora a qualche lagnanza, non meno dovrebbesi perciò respingere la proposta soppressione, come provvedimento che darebbe luogo ad inconvenienti infinitamente maggiori. Infatti, oltre all'inconveniente principalissimo di disgiungere ciò che debbe rimanere costantemente congiunto, ne emergerebbero altri non meno gravi, che chiaramente appariscono dalla legge che si è presentata, inconvenienti che io tralascio di accennare, poichè il mio intendimento è di combattere piuttosto il principio che le disposizioni della legge.

Tuttavia, poichè vi sono spinto dalle osservazioni dell'onorevole preopinante, io avrò l'onore di sottomettere al Senato alcune osservazioni sugli articoli 2 e 3 del progetto.

Nell'articolo 2 si dice: « i capitali di qualsiasi natura che costituiscono le rendite ed il fondo dell'attuale Cassa invalidi di marina saranno divisi e assegnati in proporzione di un terzo alle finanze dello Stato, e di due terzi alla nuova Cassa. » Ora, domando io, o signori, con qual diritto lo Stato intende di confiscare a beneficio dell'erario il terzo dei capitali che si accumulano coi sacrifici e coi sudori della marineria, senza impegnarsi, senza assumersi di continuare a prestare in favor loro tutte quelle assistenze che erano loro assicurate dalla legge sulla Cassa degli invalidi.

Opportunamente mi giunse questa mattina un ragionamento stampato in Genova, e che è attribuito ad un distinto ufficiale della regia marina. Questo ragionamento concerne quasi interamente e principalmente la legge sulle pensioni militari della marina, ma, attesa la connessione della cosa, fa parola precisamente dell'abolizione della Cassa degli invalidi e propriamente dell'articolo 2, il quale ha pronunziato la confiscazione di questo terzo di rendita.

Non rincrescerà al Senato che io ne legga un piccolo brano, il quale può servire di lume, tanto più partendo da persona versata nelle cose marittime.

L'autore comincia per domandare: « Qual vantaggio il Governo intenda fare a corpi della marina militare, a questa, che dicesi, elettissima parte dell'esercito, sapzionando l'abolizione di una Cassa creata coi frutti delle fatiche di detti corpi, privandoli di capitali e di interessi accumulati colle sostanze particolari degli individui componenti i corpi medesimi. »

Quindi l'autore prosegue:

« Sull'abolizione che la legge fa della Cassa invalidi non parleremo, poichè dobbiamo riconoscere essere un diritto che il Governo esercita sopra di essa, da che sussiste per di lui autorizzazione; ma se il Governo ha il diritto di ritirare la sua sanzione alla esistenza di questa Cassa, può egli aver quello di impadronirsi di capitali in essa esistenti? Se il Governo, al momento che credeva utile di abolire questa Cassa, nominava una Commissione per studiare i modi onde effettuare il di lui divisamento con equità e giustizia, e se questa Commissione onde effettuare con vera giustizia la liquidazione di questa Cassa giudicava che la metà del suo valore dovesse essere di proprietà della marina mercantile, e il Parlamento nazionale decretava invece di attribuire due terzi in favore di questa, perchè, dimanderemo noi, l'altro terzo non dovrà essere decretato di spettanza della marineria militare? »

« Questi capitali erano formali di versamenti fatti in 35 anni da ogni individuo appartenente alla stessa, non solo colla ritenzione del due e mezzo per cento, ma benanco con altri maggiori sacrifici, i quali è bene che il Senato li conosca. »

« I principali sacrifici consistono nella perdita del terzo di paghe e del pane ogni volta che un individuo otteneva un permesso, e nella perdita totale, oltrepassando cinque mesi, non esclusa quella del due e mezzo per cento sullo stipendio annuo; nella perdita di due mesi di paga per ogni promozione, ed altre ritenzioni; nell'ammontare di ogni ritenzione fatta per castigo alla bassa forza, ecc. ecc. »

« Questi capitali adunque erano formati da versamenti fatti nel corso di 35 anni da ogni individuo appartenente allo stesso corpo, non solo colla ritenzione del due e mezzo per cento sulle paghe, ma ben anche con altri maggiori sacrifici, per cui chi fosse giunto al grado di capitano di vascello, grado equivalente a quello di colonnello, dopo 30 anni di ritenzioni si trovava aver versato la somma di lire 9000 circa, somma naturalmente cospicua, e che impiegata in una Cassa qualunque di risparmio, come appunto considerare potevasi quella degli invalidi di marina, avrebbe certamente reso frutti considerevoli. A questi sacrifici si assoggettava volentieri il corpo della real marina, dappoichè essi (per l'idea del fondatore della suddetta Cassa, l'insigne Des-Géneys) erano consecrati ad uno dei più filantropici provvedimenti, cioè al soccorso delle povere vedove di marinai. Per lo statuto fondamentale di tale Cassa, alla vedova dell'uffiziale spettava il terzo di ciò che avrebbe spettato al marito, e la metà a quelle dei bassi uffiziali. »

« Ora non solo si vuole che i sacrifici fatti dalla regia marina abbiano ad essere per essi perduti e versati nelle casse dell'erario, ma ben anche si porta il diritto alla pensione delle vedove degli uffiziali al quarto, e per quelle dei bassi uffiziali al terzo, ed oltre a ciò si toglie anche il diritto che avevano le povere orfane dei marinai ad una piccola dote che la Cassa invalidi loro accordava affine di metterle in caso di trovarsi uno stato. Quest'ultima misura, oltre all'essere funesta ad una classe povera che, per essere propensa al ma-

trimonio, è assai numerosa, recherà pure non lieve svantaggio alla marina militare, dappoichè essendo presumibile che la Cassa invalidi mercantile, invece di diminuire i vantaggi che accordava dapprima, cercherà d'aumentarli, così tutta la classe della marineria procurerà d'essere pensionata da questa, e ne verrà per conseguenza che la marineria mercantile, già poco inclinata al servizio militare, avrà un motivo di più per allontanarsene, e la marineria militare non sarà in caso di poter trattenerne buoni ed esperti marinai, per formarne i bassi ufficiali così necessari pel buon andamento del servizio.

« La Commissione deve seriamente pensare su ciò; deve riflettere che il marinaio ha da essere più intelligente del soldato, che il commercio fa sacrifici per aver buoni marinai, che paga più del Governo, e che quindi quest'ultimo deve cercare di dare i medesimi vantaggi ed una tal quale attrattiva al regio servizio; deve ricordare quanto aveva fatto per essi il chiarissimo conte Des-Géneys, e qual corpo di valenti marinai era arrivato ad avere mediante i suoi assennati provvedimenti. »

Sono lieto che queste osservazioni, fatte nello stesso tempo in cui io diceva all'incirca le cose stesse, siano pienamente d'accordo co' miei sentimenti.

Passando poi all'articolo quinto, io credo che basterà di darle lettura, e di metterlo sotto gli occhi del Senato, perchè egli veda fino all'evidenza quali e quante complicazioni d'interessi si ecciteranno per l'applicazione di queste disposizioni.

L'articolo 3 dice: « Dalla pubblicazione della presente legge in poi, se in conformità dei regolamenti sarà concessa una pensione a marinai mercantili od a chi per essi, l'ammontare delle ritenzioni cui d'ora innanzi fossero soggetti durante il servizio attivo prestato alla marina militare, sarà dal pubblico erario versato nella Cassa invalidi mercantile. Un simile versamento sarà pure fatto da questa alla Cassa dell'erario nei casi di concessione di pensione fatta, dopo la pubblicazione di questa legge, ad un marinaio della regia marina od a chi per esso, il quale d'ora in poi abbia contribuito alla Cassa mercantile. »

Vedete, o signori, che per l'applicazione di questa legge converrà aver sempre un conto corrente aperto per tutti i marinai per sapere quanti giorni hanno servito su di un bastimento militare, e per quanto tempo abbiano navigato per proprio conto sui bastimenti mercantili. Quasi tutti, anzi direi tutti i marinai, che giungono ad avere una pensione, hanno tutti servito alternativamente ora sui legni da guerra, ora sui legni mercantili; bisogna dunque, come ho già detto, stabilire un conto corrente di ciò che la Cassa mercantile debba versare alla Cassa militare, e di ciò che questa dovrà riservare alla Cassa mercantile; aggiungasi che per ogni individuo si dovrà fare un conto, che si dovrà spedire un mandato di rimborso dall'una all'altra Cassa, per la qual cosa si introdurrà un sistema di contabilità molto intricato, e tale che richiederà anche l'opera di molti impiegati, la spesa dei quali si aggraverà a carico degli stessi invalidi della marina mercantile e della marina militare.

Io non voglio più oltre prolungare la critica intorno alle disposizioni di questa legge, perciocchè sarei in contraddizione con me stesso; mentre io tengo per fermo, che non si debbe, e non si può ammettere il principio della separazione della marina militare dalla marina mercantile, principio che troppo mi ripugna, perchè io possa mai dargli il mio assenso.

**PRESIDENTE.** Il presidente del Consiglio dei ministri ha la parola per una comunicazione.

**ANNUNZIO DELLE DIMISSIONI DEL MINISTRO DI FINANZE CAVALIERE NIGRA, SURROGATO DAL CONTE DI CAVOUR.**

**D'AZEGLIO,** presidente del Consiglio dei ministri. Ho l'onore di annunziare al Senato che Sua Maestà ha accettato le dimissioni del cavaliere Nigra, e che incaricava interinalmente del portafoglio delle finanze il signor conte Camillo Cavour.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE INTORNO ALLA CASSA INVALIDI DELLA MARINA.**

**CAVOUR,** ministro di marina, agricoltura e commercio. L'onorevole preopinante riconosceva, unitamente al primo oratore, il senatore Stara, che l'attuale amministrazione della Cassa invalidi della marina, o, per dir meglio, l'attuale ordinamento della Cassa invalidi della marina richiedeva delle modificazioni. Egli riconosceva che l'attuale ordinamento era contrario ai diritti della marina mercantile, ma avvisava che si poteva ovviare (diciamolo pure) a queste ingiustizie, col modificare o cambiare le basi dalle quali la Cassa attuale è retta ed amministrata. Il Ministero invece crede che non si possa portare vero miglioramento all'attuale ordinamento, e almeno un miglioramento tale che faccia diseguar le cause da cui procedettero gli abusi e le ingiustizie in ragione molto maggiore degli abusi e delle ingiustizie, i malumori, e le lagnanze della marina mercantile.

L'onorevole preopinante parlava della Cassa degl'invalidi come d'una società costituita fra due enti morali, cioè fra la classe marittima mercantile e la classe marittima militare. Egli vedeva in questa società non solo un gran vantaggio economico, ma ancora più un vantaggio morale per tenere strettamente collegate queste due classi della società, che in modo diverso concorrono, si può dire ad un identico scopo. Anch'io sarei pienamente dell'avviso del preopinante, quando questa società potesse istituirsi su basi talmente giuste, talmente evidenti, da togliere non che il motivo di lagnanza per parte dell'uno o dell'altro socio, ma anche il protesto, perchè non vi è società duratura (quando non si faccia durare coattivamente) se non quella in cui gli interessi dei soci siano stabiliti su basi chiare, giuste, eguali fra i vari membri che la compongono.

Ora, o signori, passando dalla comparazione alla realtà, vediamo se veramente vi esistesse società fra i due enti morali in condizioni, se non identiche, almeno analoghe.

Se voi esaminate la costituzione della Cassa invalidi, vedrete che di società non vi esiste che il nome. La Cassa invalidi si divide in due categorie che non hanno di comune che il nome. Quella che riflette la classe degl'invalidi della marina mercantile non è altro che una Cassa di risparmi obbligatoria per la pensione; non si può considerare in altro modo; il Governo rende obbligatorie ai marinai quelle misure di previdenza che sarebbe desiderabile vedere adottate da tutte le classi della società, pei marinai esposti a maggior pericolo di vedersi mancare repentinamente i mezzi di sussistenza; il Governo in una parola fa della previdenza un dovere assoluto.

Io credo che, se non dal testo scritto della legge, dalla legge però dell'equità, nasca per il Governo l'obbligo di un-

ministrare queste Casse di risparmio, come se le amministrassero gli interessati stessi, cioè fare che tutti gli utili ed i profitti di queste vadano alle persone che concorrono alla formazione dei fondi.

La parte invece che riguarda la marina militare si compone ancor essa di due parti assolutamente distinte, cioè: 1° di certi oneri che si impongono ai corpi della marina militare, quali sono una ritenuta dell'aumento dello stipendio per un dato numero di mesi, una porzione della paga quando si va in permesso; 2° di vari articoli di rendita, di una certa quantità di diritti erariali, di certe sorgenti d'imposte di cui il Governo si spoglia, e ne ha investito la Cassa degli invalidi per sopperire all'evidente deficienza di quella parte di spesa che dovrebbe essere destinata a corrispondere agli individui della marina militare, per servizi che essi rendono, pensioni analoghe a quelle che lo Stato corrisponde a coloro che lo hanno servito negli altri rami di pubblico servizio.

Dunque il Senato vedrà che qui si tratta di due istituzioni affatto diverse: l'una è una Cassa di risparmio, l'altra un'amministrazione pubblica, nella quale il Governo ritiene, agli impiegati che ne fanno parte, una piccolissima parte dei loro stipendi, ma tale che non potrebbe di gran lunga bastare ad assicurare loro la pensione; alla quale ritenzione il Governo aggiunge una porzione delle rendite dello Stato, perchè, lo ripeto, quella parte dei diritti di navigazione che sono percepiti dalla Cassa invalidi, non è altro che una frazione delle rendite dello Stato, che sono attribuite a quest'amministrazione con tale scopo.

Da questo scorge il Senato che non si tratta di una vera società, che non si tratta di due corpi morali, che conferiscano alla società in una proporzione che si possa rigorosamente stabilire.

Io sfido il matematico più abile a determinare quale sia il sacrificio che fa la marina mercantile, e quale quello che fa la militare.

Da ciò nasce necessariamente confusione, da questa confusione nasce, che le due parti si trovano egualmente lese dal riparto che si fa degli utili comuni.

La marina militare dice: io contribuisco annualmente per la somma di... e non ricevo che una somma minore; dunque io soffro danno. Il Governo dice: è bensì vero che voi non percepite una somma eguale a quella che contribuite, ma osservate che io vi ho abbandonato questi redditi erariali ai quali voi non avete diritto; osservate che io amministro la vostra Cassa, e che sopperisco con parte di questi redditi erariali alle spese d'amministrazione; dunque la giustizia non è lesa.

In diritto assoluto io voglio credere che le lagnanze della classe mercantile siano, e siano state molto esagerate; ma filosoficamente la cosa si presenta sotto un aspetto d'ingiustizia. Vi è poi, oltre la giustizia reale, la giustizia apparente; egli è evidente che gli individui, i quali appartengono alla marina militare, debbono essere retribuiti molto più largamente degli individui, i quali appartengono alla marina mercantile, perchè il militare non solo riceve il corrispettivo del sacrificio che ha fatto di quel tanto che ha lasciato sulle sue paghe nella lunga sua carriera, ma riceve il compenso dei sacrifici di tutta la sua vita al servizio dello Stato; quindi le pensioni militari sono e debbono essere in giustizia molto più elevate senza paragone di quelle della marina mercantile.

Ma questo sentimento di giustizia non appare così chiaro agli occhi della numerosissima classe della marina mercantile, la quale dice: Come! noi abbiamo contribuito per 30, 40 e 50 anni alla Cassa invalidi, e non abbiamo che una misera pen-

sione di 500 o di 400 lire al più, mentre su quella stessa Cassa vi sono persone che ricevono quattro, cinque, sei mila lire? E qui si tralascia di osservare che, per gli uni vi è il corrispettivo del servizio fatto allo Stato, oltre al corrispettivo del sacrificio fatto, e che per gli altri non vi è che il corrispettivo del servizio reso alla propria marina: e intanto si credono maltrattati e ingiustamente colpiti dalla legge.

L'onorevole preopinante stima che questo mal umore non esista, o, se questo esiste, sia soltanto fittizio e creato soprattutto dai partiti. Io credo bensì che lo spirito di partito abbia voluto approfittare di questo sentimento, ma non credo che l'abbia creato; penso bensì che l'abbia esagerato, il che arriverà sempre quando vi è una istituzione peccante dal lato dell'assoluta giustizia, che può dare ed ha dato occasione a certi abusi.

In tal caso lo spirito di partito s'impadronisce di questi abusi, di queste ingiustizie, li ingigantisce, e se ne serve per provocare rumori e malcontenti. Il solo mezzo ad impedire questi pessimi risultati si è il fare sparire questi abusi ed inconvenienti. Ora io non vedrei come coll'introdurre nell'amministrazione complessiva nuovi ordinamenti, si potessero fare cessare assolutamente questi abusi.

Laddove col sistema del Ministero, stato approvato dalla Commissione del Senato, che cosa si fa? Si separa la Cassa degli invalidi mercantile da quella degli invalidi militare e si stabilisce una nuova Cassa di risparmio tutelata, sussidiata dal Governo, e si dà ai marinai tutto quello che essi hanno diritto di avere. Se prospererà questa Cassa, se la sorte farà che pochi vi avranno ricorso, e se gli impieghi dei fondi si aumenteranno, i marinai avranno di più; per lo contrario, ove la sorte non le arrida, i marinai avranno di meno; frattanto così nell'una come nell'altra ipotesi, essi non potranno mai accagionare il Governo e ancor meno la marina militare del poco o del molto che riceveranno su questa loro Cassa.

Io porto fermo avviso che l'unione tra la marina militare e la marina mercantile debba nascere dalla comunanza dei sentimenti onde ciascuno debb'essere animato, siccome quelli che navigano sotto la medesima bandiera appartengono alla stessa nazione, e si sussidiano vincendevolmente. Ma io credo che quest'unione non possa essere avvalorata dalla comunanza d'interessi, quando questi interessi si trovano talmente confusi tra loro che non possa stabilirsi in modo chiaro ed assoluto quella parte che spetta alla classe mercantile, e quella che spetta alla classe militare.

Noi siamo in un tempo di pubblicità, noi viviamo in un tempo di partiti, e quando si continuasse, come per lo passato, tutti i bilanci della Cassa invalidi si dovrebbero di necessità sottoporre al Parlamento; ed io avrei adempiuto quest'obbligo se non fosse stata in discussione la legge per sopprimerla. Pareva inutile l'impegnare questa discussione per un bilancio che non avrebbe forse potuto giungere sino alla fine dell'esercizio.

Da questa pubblicità risulterebbe appunto l'immensa differenza ch'è fra le pensioni militari e le pensioni mercantili, e i partiti se ne farebbero un'arma per creare mali umori e gelosie fra l'una e l'altra classe.

Le società fra amici, o signori, durano quanto più gli interessi degli uomini sono distinti e separati; io credo quindi che la separazione delle due Casse ben lungi dal produrre quel lamentato allontanamento fra l'una e l'altra classe marittima, rafforzerà invece quell'unione di sentimenti e di affetti che io credo esistere, e spero di vedere ognora più consolidarsi fra quelle due classi di uomini di mare.

Avendo così giustificato il principio della legge in ordine

a quanto venne egregiamente esposto dal primo oratore, io dovrei mio malgrado anticipare sulla discussione, e giustificare così l'articolo secondo, stato combattuto dall'onorevole senatore Stara come lesivo degli interessi del tesoro, e dall'onorevole senatore Colla come contrario ai diritti della marina mercantile.

La questione della divisione de' capitali relativamente alla Cassa invalidi era questione talmente grave e complicata, che il Governo ha creduto doverla affidare ad una Commissione composta di distintissimi giurisperiti, ed uomini pratici così delle cose d'amministrazione, come delle cose di mare.

Questa Commissione, dopo lunghi studi e assidue ricerche, venne alle seguenti conclusioni, che, cioè, ove si dovesse giudicare a rigore di diritto secondo la legge scritta, evidentemente la marina mercantile non aveva diritto a nessuna parte dell'attivo, perchè esisteva un articolo citato dall'onorevole senatore Stara, pel quale si diceva che i fondi che sarebbero stati riconosciuti di sopravvenienza, alla fine dell'anno cadevano a beneficio dell'erario. Ma questa disposizione se era legale, era altresì manifestamente contraria al principio superiore alla legalità stessa, al principio, cioè, di equità. Ed era veramente contrario all'equità che il Governo, dopo avere istituito una Cassa di risparmio, volesse approfittare e recare ad utile proprio il beneficio di questa. Egli è evidente che ne' primi anni dopo la creazione di questa Cassa vi dovevano essere economie, poichè contribuivano tutti indistintamente, mentre le persone che potevano avere diritto al contributo dovevano essere ne' primi anni in assai piccolo numero; quindi sarebbe (mi si permetta la parola) cosa mostruosa che il Governo, dopo avere istituita la Cassa e dopo, ne' primi anni, avere accumulato certi capitali, avesse applicato letteralmente l'articolo citato dal senatore Stara per confiscare la parte delle economie della classe di marina; quindi la Commissione dichiarava che questo articolo di legge, quantunque avesse forza legale, era contrario ai principii più evidenti dell'equità, e non doveva servire di norma alle determinazioni nè del Governo, nè del Parlamento. La Commissione, procedendo nelle sue indagini, cercava modo di stabilire matematicamente qual fosse stato il contributo della marina mercantile, e quale quello della militare, e viceversa, qual parte di frutti era attribuita a beneficio della marina militare, e quale era caduto a beneficio della mercantile. Ma qui dovette essa desistere dalle sue ricerche, perchè i documenti che esistono presso l'amministrazione della marina non sono tali da permettere questo lavoro difficilissimo. Pare che fino al 1841, se la memoria non mi falla, non si tenesse un conto esatto delle somme attribuite alla marina mercantile, e di quelle attribuite alla marina militare; quindi impossibilità assoluta di procedere rigorosamente. Si poteva però procedere con una certa approssimazione; ma qui nasceva una grave difficoltà: la Cassa invalidi non solo deve sopportare attualmente alla spesa delle pensioni militari marittime, ma a quelle anziandio d'amministrazione della marina mercantile, allo stipendio dei consoli e dei vice-consoli di marina, benchè sia vero che in compenso ricevesse, come ho già detto, certi rami della pubblica finanza provenienti dalla tassa di navigazione.

Quest'Amministrazione della marina mercantile giovava sicuramente alla Cassa invalidi, poichè sono i consoli e vice-consoli che fanno i deconti dell'equipaggio, e versano nella Cassa centrale; ma questi altresì adempiono un servizio d'ordine pubblico, fanno la polizia mercantile, fanno tutte le operazioni della leva, le quali, come tutti sanno, sono molto complicate; quindi questi impiegati rivestono un doppio ca-

rattere, quello cioè d'impiegati della Cassa invalidi, e quello d'impiegati governativi. Ora, come stabilire la parte dello stipendio, di che si deve giustamente caricare la Cassa invalidi, e quella parte di che si dovrebbe giustamente caricare l'erario dello Stato? Offrivasi qui una vera impossibilità, e la Commissione di Genova dopo ripetuti studi dichiarò apertamente che non si poteva procedere a ragione di diritto, poichè a ragione di diritto non si dovevano confiscare tutti i benefici dell'erario; che a ragione d'equità era impossibile il procedere rigorosamente, cioè fare il deve paga che si sarebbe istituito per i due corpi morali dividenti, che quindi bisognava fare una transazione e procedere in via di conciliazione; e fra le molte considerazioni svolte, maestrevolmente nel suo parere, credette che si dovesse tagliare per metà, attribuire, cioè, la metà dell'attivo alla marina mercantile, e l'altra all'erario dello Stato come rappresentante la marina militare. Ma se qui non erro (mi duole di non aver sotto l'occhio il rapporto della Commissione), mi pare che nel rassegnare la sua relazione, e nell'indicare queste proposizioni insisteva, eccitando il Governo, di vedere se non fosse stato il caso di largheggiare alcun che, trattandosi non di un corpo, per così dire, assolutamente estraneo allo Stato, ma di un'istituzione di beneficenza creata per opera dello Stato, e meritevole forse più di ogni altra di speciali riguardi. In certo modo la Commissione, dopo aver proposto una transazione, raccomandava al Governo di non mostrarsi difficile nell'uscire ad una delle parti i maggiori riguardi possibili. Il Governo preparò la legge da presentarsi al Parlamento sulle basi stabilite dalla Commissione.

Ma invece di proporre la divisione della rendita del patrimonio del riscatto schiavi, attribuiva quest'intero patrimonio alla Cassa invalidi, e ne dirò il motivo. Il Senato saprà che la Cassa riscatto schiavi si compone di capitali lasciati nei tempi addietro, erogati ad una istituzione più onde i frutti ne fossero impiegati al riscatto dei marinai che cadevano nella schiavitù. Per buona sorte non vi sono più pirati nel Mediterraneo, non si fanno più schiavi; quindi lo scopo primitivo della Cassa non esiste più. Si tratta ora di sapere chi sia l'erede di questa Cassa. Si può sostenere, a ragion di diritto, che, siccome la pirateria è stata distrutta in virtù della forza marittima militare, il Governo debba essere l'erede di questo corpo morale. Ma pure, se si esamina la natura di questa istituzione, si scorge che aveva uno scopo assolutamente di beneficenza, e parrebbe veramente andare direttamente contro le intenzioni dei benefattori il voler incamerare il prodotto di queste erogazioni. I benefattori avevano l'intenzione di beneficiare la classe della marina; egli era evidente che il miglior modo di praticare questo beneficio era il somministrarle modo di escire di schiavitù. Non esistendo più la schiavitù, e cessando il modo speciale col quale il beneficio doveva esercitarsi, pareva giusto ed equo che i prodotti di questa Cassa di beneficenza fossero sempre impiegati a beneficio della classe povera della marina mercantile. E in verità vi sarebbe stato qualche cosa di odioso, qualche cosa di ripugnante nel confiscare un frutto di un'opera pia, quantunque il diritto assoluto non vi si opponesse. Sì, lo ripeto, non credo che il diritto si opponesse; che anzi, se lo dovessi pronunciare non come uomo politico, ma come uomo legale, io direi che l'erede di questa Cassa è il Governo. Ma vi è una ragione politica superiore alla ragion legale, la quale richiede che una istituzione avente uno scopo puramente di beneficenza non sia distrutta nè rivolta ad uno scopo puramente governativo.

In quanto al riparto dell'attivo del riscatto schiavi, il Go-

verno tendeva a che venisse diviso per metà, e la Commissione di un altro Recinto non che la maggioranza di quella Camera, mossa da simpatia per la marina mercantile, non trattandosi di diritto, ma di transazione, ha creduto dover essere un po' più larga: il Ministero dopo essersi opposto ad una larghezza che si voleva anche maggiore di quella fissata dalla legge in via di transazione, ha acconsentito a questo riparto del due all'uno come viene dalla legge sancito; riparto che non si può dire conforme alla legge, ma che io credo conforme a quello spirito di giustizia, se si vuole, anche di larghezza, colla quale si deve condurre il Governo, ed il legislatore, quando si tratta di una istituzione eminentemente benefica e di una classe cotanto benemerita come quella della marina mercantile.

E qui terminerò quanto io dovevo dire per giustificare il sacrificio al quale ha consentito il Ministero, e mi rivolgerò all'onorevole preopinante senatore Colla, il quale mosse rimprovero al Governo nel sancire, o, più che sancire, nel proporre un atto di spogliazione a danno della marina militare e mercantile.

A sostegno della sua opinione egli ha citato uno scritto, che attribuisce ad un ufficiale superiore della marina, scritto nel quale il procedere del Governo viene (per quanto ho inteso dalla lettura) assai aspramente censurato.

Io voglio sperare che questo scritto non sia uscito dalla penna di un ufficiale della marina in attività di servizio, poiché non mi consta che alcun ufficiale abbia partecipato al Ministero l'intenzione di scrivere su questo argomento; che se un ufficiale in attività di servizio avesse creduto lecito di biasimare apertamente il procedere o del Ministero o del Governo, io non esito a dire che quell'ufficiale avrebbe mancato grandemente alle leggi della subordinazione, e si sarebbe reso colpevole d'un fatto meritevole di castigo e di riprensione.

Qui non si tratta di confiscare alcun diritto della marina militare. Questa ha bensì contribuito alla Cassa, e colle ritenzioni sulle paghe, e con alcuni lievi sacrifici sugli aumenti di stipendi, e le paghe mentre sono in semestre; ma ho già avuto l'onore di osservare al Senato, che la somma che corrispondeva la marina militare era ben lungi dal bastare a sopportare alle pensioni, alle quali i regolamenti gli davano diritto.

Se la marina militare fosse stata costretta a dividere in proporzione dei suoi sacrifici, sarebbe stata ridotta in dolorosissime condizioni. Essa partecipava a questa Cassa non in ragione di quanto aveva contribuito, ma in ragione di certe norme stabilite in allora dal Governo giusta i principii di equità e di giustizia.

Il Governo del Re nel presentare al Parlamento una legge sulle pensioni della marina militare, ha creduto di attenersi fedelmente e strettamente ai suaccennati principii, e porta speranza che questa legge uscirà dalla discussione delle due Camere senza che tali principii siano lesi, e che siano in egual modo rispettati i diritti della marina militare, e più che i diritti, i riguardi che una classe così benemerita ha ragione di pretendere.

Sarebbe, mi pare, prematuro il discutere qui della legge sulle pensioni della marina militare; questa legge fu presentata all'altra Camera, ma non ha ancora subita la prova della discussione.

Appena sarà stata esaminata nell'altro Recinto verrà sottoposta alle deliberazioni del Senato, e io sarò il primo a sostenere i diritti ed i riguardi ai quali parmi, più ch'altri, debba avere ragione la nostra benemerita marina militare; ma, lo ripeto, questa non le può dare diritto alla parte attiva

della Cassa invalidi, poiché la marina militare è rappresentata dal Governo, e se essa fosse lasciata a sé sola, se il Governo le ritirasse quel sussidio larghissimo che le dava ogni anno, mentre esisteva la Cassa, essa, ripeto, invece di trovarsi in miglior condizione, quand'anche le si abbandonasse questo terzo, o la metà dell'attivo, si troverebbe dopo alcuni anni ridotta ad estremi dai quali rifugge il solo pensiero.

Credo quindi di avere, anche sotto questo rispetto, giustificato la proposta del Ministero.

In quanto all'obiezione fatta sull'articolo 5, io non discosso che le disposizioni in esso contenute potranno recare qualche incaglio nella contabilità, però non così grave come l'onorevole preopinante il rappresentava al Senato. Ma, se debbo dire schiettamente la mia opinione, io credo che questi incagli spariranno in breve termine di tempo.

Io penso che quando la Cassa degli invalidi appartenenti alla marina mercantile sarà separata assolutamente, e che avrà una esistenza propria, converrà modificare e radicalmente modificare i suoi statuti. Io sono d'opinione che converrà vestirla del carattere di Opera pia e, se si vuole, obbligatoria; ed allora si può supporre di veder concorrere ad alimentarne i fondi, non solo le persone che contribuiscono alla prosperità della marina mercantile coll'opera personale, ma altresì quelli che vi contribuiscono coi loro capitali, e coloro che ne traggono sorgente di ricchezze; e si può egualmente supporre di vedere fra noi questa istituzione prendere incremento, come lo ha preso una analoga nei Paesi Bassi. Se ciò accadesse, si varierebbero in modo assoluto le basi di amministrazione di quella Cassa, e si semplificherebbero probabilmente di assai i rapporti fra la marina mercantile e la militare.

Io credo aver risposto alle obiezioni fatte dagli onorevoli preopinanti; ove poi nel corso della discussione sorgessero nuove difficoltà, io mi riservo di rispondere.

**COLLA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il senatore Doria ha la parola, avendola egli già chiesta prima.

**DORIA.** Signori, le obiezioni mosse da alcuni nostri onorevoli colleghi al progetto di legge, sottoposto in questo momento alle vostre deliberazioni, si aggirano intorno a due punti, il primo dei quali concerne la intrinseca equità di questa legge, il secondo la sua opportunità. Poche parole mi sembrano debbano essere sufficienti a dillegare in proposito ogni dubbiezza e ribattere quelle obiezioni.

I danni che dall'attuale stato di cose derivano alla marineria mercantile sono così evidenti, che tali anche apparvero sotto il Governo assoluto: di che fan fede i provvedimenti ministeriali sanciti da S. M. il magnanimo re Carlo Alberto, di sacra memoria, il 2 agosto 1841.

Le reclamazioni della marineria mercantile furono continuamente indirizzate ad uno scopo, che questo stato di cose, cioè, cessasse; e la giustizia di quelle reclamazioni veniva riconosciuta in questo Recinto da uno degli onorevoli senatori che si opponevano al progetto di legge di cui discorriamo.

Ora, la legge proposta dall'onorevole ministro della marina raggiunge per l'appunto uno scopo di giustizia, separando gli interessi della marineria mercantile da quelli della militare, e prescrivendo la istituzione di una nuova Cassa di risparmio per gli invalidi della marineria mercantile. Evidentemente la confusione d'interessi delle due marinerie, mentre pregiudica sommamente la mercantile, non giova di certo, od almeno non arreca alcuna utilità positiva alla militare; ed ove ben si rifletta lede i diritti della proprietà privata, la quale per le corporazioni come per gli individui è inviolabile, e dev'essere guarentita e protetta dalle leggi.



Io domando con qual fondamento di giustizia, con qual ragione, in virtù di quale necessità continuerebbe oggi la marineria mercantile a soggiacere a pesi non suoi, a soddisfare debiti che non la concernono, a pagare pensioni ed assegnamenti. Le retribuzioni annuali o mensili versate dalla marineria mercantile nella Cassa invalidi non sono un'imposta regale od erariale, ma un contributo volontario levato sui propri salari. Allorché adunque il Governo propone il riparto del patrimonio della Cassa invalidi a vantaggio della marineria mercantile, esso non fa, a senso mio, se non compiere un atto di giustizia, ed assicurare i diritti della proprietà ed il libero uso di essa.

Quando la equità di un provvedimento legislativo è così chiara ed evidente, come nel caso attuale, io non so veramente se possa ammettersi la questione di opportunità. Certamente lo stato delle nostre finanze non va mai dimenticato, ed io non la cederei a nessuno nel contraddire a quelle misure che potessero accrescere lo squilibrio, che tutti speriamo venga presto distrutto, fra le entrate e le spese del pubblico erario: ma la separazione degli interessi della marineria mercantile da quelli della militare è forse una di cosiffatte misure perturbatrici e funeste alla pubblica fortuna? Siam dunque minacciati dalla bancarotta perchè il Ministero ci propone di dare la nostra adesione ad una legge che provvede alla sorte di tanti uomini che, dopo avere vissuto fra gli stenti e le fatiche, ed affrontati tanti pericoli, non hanno se non la modesta pretesione di godere nella vecchiaia di certo ed onorato riposo?

La marineria militare divide col nostro nobilissimo e valoroso esercito di terra la gloria invidiabile di difendere la patria indipendenza e la patria libertà.

La marineria mercantile è la sorgente della prosperità del nostro commercio, e quindi una delle cagioni più efficaci della floridezza del paese. Io credo perciò di esprimere una opinione comune a tutti i miei onorevoli colleghi affermando che quanto l'armonia ed il buon accordo fra le due marine sono desiderevoli ed utili, altrettanto sarebbero deplorabili i disturbi e le contestazioni.

Ora, signori, il mezzo migliore e più certo di perpetuare il buon accordo, e di evitare ogni sorta di contestazioni, io lo ravviso appunto nella separazione degli interessi, vale a dire in ciò che si propone l'onorevole ministro della marina, e spero che questa onoranda Assemblea, aggiungendo il suo voto a quello della Camera elettiva, darà efficacia legislativa a questo provvedimento tanto aspettato e così giusto.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor senatore Colla.

**COLLA.** Aveva chiesto la parola non per abusare della indulgenza del Senato, il quale già troppo mi diede ascolto su questa questione, ma solamente per rispondere qualche cosa alle osservazioni fatte dall'onorevole ministro della marina; però il discorso che, in seguito alla mia domanda di parlare, ha fatto l'onorevole preopinante, mi obbliga a dichiarare che nessuno più di me sente vivamente quanto sia da apprezzare la marineria mercantile, che nessuno più di me l'ama sinceramente, e che forse, direi anche, nessuno più di me ne ha sostenuto in tutti i tempi i diritti ed i vantaggi; ma appunto perchè credo, che la nostra marineria mercantile abbisogni di essere unita alla marina militare, onde possa crescere, appunto perchè dall'unione delle due marine dipende, a mio parere, il benessere, la gloria di entrambe, appunto per questo, io mi oppongo alla loro separazione, e sostengo la tesi che ho propugnata finora.

Dividere non è unire, e senza unione non sarà mai che la marineria mercantile diventi più forte, e che la marineria

militare possa mantenere quel grado di gloria che si è acquistata in molte occasioni.

Rispondendo ora alle osservazioni fatte dall'onorevole ministro della marina, farò notare come egli per dimostrare la convenienza del provvedimento, agli occhi miei odioso, che il Governo ha proposto, giustamente dichiarava essere conveniente di comprovarne la necessità, ed a tal fine si studiava di dimostrare che non sarebbe possibile il determinare altrimenti una giusta ripartizione, e che anche riuscendo a determinarla sarebbe impossibile persuaderne la gente di mare che si lagna.

Sarà forse leggerezza dal canto mio, ma lo credo, non solo possibile ma assai facile l'ottenere e l'uno e l'altro intento.

Pare a me facile la ripartizione, e ciò perchè il signor ministro della marina, anche più di me, conosce che la Cassa degli invalidi di marina ebbe finora i suoi bilanci regolarmente tenuti, regolarmente presentati, regolarmente esaminati, regolarmente approvati, e ciò che dico dei bilanci lo dico pure dei conti che annualmente si rendono. Ora, da questi bilanci noi vediamo che la retribuzione che si paga dalla marineria mercantile è di lire 96,000 circa per ogni anno; vediamo che il capitale riunito colle ritenzioni che si rifecono ad entrambi le marine somma a circa 1,200,000... 58,000 lire d'entrati. Assegnandone dunque alla marina mercantile la metà o i  $\frac{2}{3}$  avremo 50 o 40 mila lire spettanti alla marineria mercantile; abbiamo infine il prodotto della somma destinata al riscatto degli schiavi, la quale ascende a circa 70,000 lire; gli altri proventi poi sono le prede e altre cose simili, le quali non si possono, a mio parere, tener in gran conto; è dunque facile vedere in qual parte la marina militare concorre a formare il fondo della Cassa invalidi. Io non vedo quindi alcuna difficoltà nello stabilire la somma che viene dalla marina mercantile versata nella Cassa; e nel dichiarare poscia che se essa vi concorre, per esempio, per 150,000 lire, gli assegnamenti da farsi alla marina mercantile non potranno mai essere minori di lire 150,000 all'anno; in questo modo la marina mercantile non potrà mai lagnarsi di concorrere col fatto suo a pagare le pensioni della marina militare. Io indico questo come uno dei modi possibili, e credo che studiando meglio e per parte di persone di me più dotte e più esperte, si troverebbero altri mezzi onde rimediare ai lamentati inconvenienti.

Un'altra ragione si adduce: come persuaderne la marina mercantile?

Prima di tutto io credo che il signor ministro vada errato supponendo che la marina militare sia così indiscreta, così fuori di senno, da lagnarsi perchè l'ufficiale abbia una pensione maggiore di quella che abbia un marinaio. I marinaio sono gente ragionevole, buona gente, e sanno al pari dei soldati non essere la loro giubilazione uguale a quella del generale, nè quella del caporale uguale a quella del maresciallo.

Nessuno ignora che la pensione degli ufficiali è sempre maggiore di quella che ad essi può competere. Non ignorano altresì che il marinaio militare e gli ufficiali principalmente della marina militare concorrono infinitamente più di qualunque altro marinaio a formare i fondi della Cassa degli invalidi per le ritenzioni che si fanno, come già accennai, sulle loro paghe.

Adunque io non credo che questo sia il motivo delle mosse lagnanze della marina mercantile: i veri motivi di tali richiami sono gli assegnamenti fatti sulla Cassa invalidi a vari ufficiali e impiegati civili in attività di servizio; l'aver pro-

digato giubilazioni in breve tempo, di cui talune non erano credute assolutamente necessarie; ed inoltre l'essersi messe persone in riliro, le quali pesano sulla Cassa degli invalidi, mentre che forse avrebbero potuto continuare ancora in attività di servizio. Queste sono le principali ragioni che hanno spinto a parlare sfavorevolmente di questa società e che hanno prodotto malumori. Ciò posto, io dico: il ministro stesso ci ha suggerito il modo di tranquillare questa buona gente di mare; egli ha detto che i bilanci devono essere stampati, distribuiti e pubblicati; se non lo fossero io lo dimanderei, perchè credo anch'io essere cosa conveniente che al momento in cui si pubblicherà il relativo bilancio, si debba pubblicare simultaneamente lo stato della Cassa degli invalidi. Allora si vedrebbe che la marineria mercantile è concorsa per una tal somma nel fare i fondi, e che ricevette altrettanto o forse più in pensioni e sussidi.

In questo modo non vedo il perchè si debba credere che la marineria nostra, che la nostra gente di mare, che è buona e ragionevole, sia tanto ostinata da non volersi persuadere che le cose procedono con giustizia. Queste osservazioni io le feci onde giustificare la mia ripugnanza ad un estremo partito.

E qui ancora conviene che mi faccia carico di un fatto che mi è personale: il signor ministro ha mostrato di trovare assai male che un ufficiale di marina (dissi di un ufficiale di marina, senza però poter asseverare che rivestiva tale qualità l'autore del citato scritto, essendo anonimo) abbia scritto in senso opposto del Governo; io debbo osservare che tale scritto non è niente affatto in opposizione con ciò che si è operato dal Governo; esso è soltanto diretto a dimostrare che nella legge delle pensioni militari bisognerebbe che il Governo, appropriandosi come intende, una parte dei sudori e delle privazioni della marineria militare, largheggiasse almeno con questi, nello stesso modo in cui era stabilito che sarebbero trattati dalla legge in forza della quale le ritenzioni furono operate; e qui io credo che l'autore dello scritto, chiunque sia, abbia pienamente ragione e non possa essere perciò da chicchessia redarguito. Aggiungo di più che chiunque, o appartenga alla marina militare, o no, pubblicasse su questo proposito, ed in questo momento, osservazioni, farebbe cosa opportunissima, e tanto più opportuna, in quanto che, quantunque il signor ministro abbia qui detto che trattandosi della legge sulle pensioni militari si farà certamente carico di stabilire le cose in modo che queste pensioni siano regolate con i riguardi dovuti a coloro che hanno sofferto ritenzioni, il progetto presentato dal Ministero non concede queste agevolzze a coloro che hanno concorso a formare i fondi della Cassa delle pensioni, ed è assai da temere che la legge possa emanare con condizioni, con regole assai diverse da quelle che l'autore di questo scritto accennava, come; per esempio, quella di una piccola dote alle figlie dei marinai, e certi favori alle vedove, maggiori di quelli che si concedono alle vedove dei militari dell'armata di terra.

Crado dunque che, anche sotto questo aspetto, sia pienamente giustificato lo scritto di cui si tratta, e mi rincrescerebbe sommamente che l'averne io usato, come di cosa che credeva bene far conoscere al Senato, potesse arrecare il minimo dispiacere al suo autore, chiunque sia.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** L'onorevole preopinante ha creduto che vi sarebbe un mezzo facilissimo di fare scomparire gli inconvenienti che egli riconosceva esistere nell'attuale ordinamento della Cassa invalidi, e ciò colla pubblicazione da farsi ogni anno del bilancio di quanto si è percepito dalla gente di mare di quella parte

che si vorrà fissare di capitale accumulato, erogando in ogni anno a beneficio di questa medesima gente di mare una somma corrispondente. Ma questo sistema avrebbe gravissimi inconvenienti, e sarebbe fino ad un certo punto ingiusto per la gente di mare, perchè bisogna tener conto dei capitali e degli interessi accumulati.

Se per la gente di mare è una vera Cassa di risparmio, alla quale coloro che vi concorrono non partecipano che dopo un lungo lasso di tempo, essi hanno diritto non solo agli interessi della somma accumulata, ma fino a un certo punto agli interessi degli interessi.

Vi sarebbe inoltre un altro gravissimo inconveniente, ed è che la somma corrisposta dalla gente di mare varia ogni anno: negli anni di prospero commercio è molto maggiore che negli anni di commercio languente; quindi varierebbe ogni anno l'ammontare delle pensioni, e si allargherebbe, o si diminuirebbe il fondo da erogarsi alla gente di mare, sarebbe quindi difficilissimo anche qui lo stabilire norme giuste e che possano applicarsi a tutti i casi.

Nell'enumerazione fatta delle varie sorgenti che contribuiscono allo stabilimento dei fondi della Cassa invalidi, il preopinante mi pare abbia assolutamente dimenticato quella che vengono da un ramo di finanza abbandonato dal tesoro dello Stato a questa Cassa, i diritti, cioè, di navigazione.

La marineria mercantile dice bensì che siffatti diritti dovrebbero essere a lei attribuiti, perchè vengono da lei pagati; ma essa li paga non a titolo di contributo alla Cassa di risparmio, ma sì vero come un altro tributo qualunque allo Stato. Dunque questa parte naturalmente deve essere portata a credito, per così dire, dello Stato, che rappresenta nella Cassa invalidi non solo, ripeto, la marina militare, ma altresì l'amministrazione della marina.

Ora non capisco perchè si voglia mantenere confuse cose che sono d'indole assolutamente diversa. L'onorevole preopinante non disconoscerà che, a cagione di esempio, non vi ha nessuna relazione tra le spese dell'amministrazione della marina mercantile, colle spese di indole governativa, perchè, lo ripeto, i consoli ed i vice-consoli sono ufficiali governativi, e perciò non debbono essere pagati da quella Cassa che è di risparmio.

Vi ha qui, lo ripeto, confusione, e confusione tale che può dar occasione a cattive interpretazioni; la pubblicazione del bilancio non ovvierebbe a tutti questi inconvenienti, perchè non tutti i marinai assisterebbero alla discussione e sarebbe quindi facile che lo spirito di parte desse loro ad intendere a proposito di questo bilancio cose false.

D'altra parte poi, prima di pubblicarlo, io credo che l'onorevole preopinante converrebbe meco sulla necessità di riformarlo, poichè egli riconosce che si trovano su questo bilancio annotate molte somme, le quali assolutamente dovrebbero scomparire, mentre che, se fossero pubblicate, darebbero luogo alle peggiori interpretazioni. Io credo dunque che il miglior rimedio sia quello di separare ciò che era confuso, di mantenere alla Cassa di risparmio quell'indole di beneficenza che ha, conservandole la protezione e il soccorso del Governo, e di riunire al ramo di pubblico servizio quanto riflette l'amministrazione della marina e le pensioni militari. In ordine poi a quello che l'onorevole preopinante credeva di dover aggiungere relativamente alle pensioni della marina militare, pare a me che non sia il caso di occuparsene attualmente. Aggiungerò per ultimo che la legge presentata al Parlamento non venne compilata dal Ministero, ma si bene da una Commissione di ufficiali della marina, alla quale l'autore dello scritto citato non era estraneo.

**PRESIDENTE.** Non chiedendosi più la parola, interrogo il Senato se intende che la discussione generale sia chiusa.

(Il Senato adotta la chiusura.)

Darò lettura dell'articolo 1:

« La Cassa degli invalidi di marina è soppressa.

« Verrà istituita una nuova Cassa di risparmio e beneficenza per gli invalidi della Marina mercantile. »

Chi lo adotta voglia levarsi.

(Il Senato adotta.)

« Art. 2. I capitali di qualsiasi natura che costituiscano le rendite ed il fondo dell'attuale Cassa invalidi di marina, saranno divisi e assegnati in proporzione di un terzo alle finanze dello Stato, e di due terzi alla nuova Cassa. »

« Sono eccettuati da questa divisione il patrimonio del riscatto schiavi che sarà devoluto per intero alla nuova Cassa invalidi, e le tonnare o muggiare che ritorneranno in possesso delle finanze dello Stato. »

**STARA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**STARA.** Siccome questo articolo contiene due paragrafi, io ne domanderei la divisione, e vorrei che al primo paragrafo si sostituisse l'articolo del progetto primitivo del Ministero, in cui era detto che questi fondi o capitali di qualsiasi natura sarebbero divisi ed assegnati per giusta metà, cioè per una metà alle finanze dello Stato, e per l'altra metà alla nuova Cassa degli invalidi. Io ho già detto le ragioni per le quali credo che debba farsi questa ripartizione dei fondi; mi pare che sia già ben trattata la nuova Cassa degli invalidi, qualora le si attribuisca la metà di tutti questi capitali; capitali i quali, come ho già avuto l'onore di osservare, avrebbero potuto attribuirsi, secondo la legge, per intero alle finanze, ovvero alla marina militare, a favore della quale la legge stabiliva che il Re si riservava di destinare questi fondi residui.

**PRESIDENTE.** Pregherei il signor senatore Stara di formulare il suo emendamento in termini precisi.

**STARA.** Io non ho difficoltà di scriverlo, ma esso consiste nel sostituire semplicemente le parole per metà alle...

**PRESIDENTE.** Allora domanderò al Senato se intende di appoggiare questo emendamento.

(Non è spoggiato.)

Pongo ai voti la prima parte dell'articolo secondo.

Chi la approva sorga.

(È approvata.)

Ora interpellò il Senato sulla seconda parte.

Chi la approva si alzi.

(È approvata.)

Do lettura dell'articolo 3:

« Le pensioni tutte degli individui appartenenti alla classe mercantile, già liquidate o da liquidarsi a seconda dei vigenti regolamenti, rimarranno ad esclusivo carico della nuova Cassa invalidi. »

(È approvato.)

« Art. 4. Le pensioni dei militari, come quelle di tutti gli impiegati amministrativi cadranno a carico del pubblico erario, e saranno regolate dalle leggi sulle pensioni. »

(È approvato.)

« Art. 5. Dalla pubblicazione della presente legge in poi, se in conformità dei regolamenti sarà concessa una pensione a marinaio mercantile, od a chi per esso, l'ammontare delle ritenzioni, cui d'ora innanzi fossero soggetti durante il servizio attivo prestato alla marina militare, sarà dal pubblico erario versato nella Cassa invalidi mercantile; un simile versamento sarà pure fatto da questa alla Cassa dell'erario nei casi di

concessione di pensione fatta dopo la pubblicazione di questa legge ad un marinaio della regia marina, od a chi per esso, il quale d'ora in poi abbia contribuito alla Cassa mercantile. »

**DE CARDENAS.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore De Cardenas.

**DE CARDENAS.** A proposito di questo articolo, nel quale vedo anzi gli interessi delle finanze con quelli della Cassa, non darò e nel ricevere, mi viene in mente la domanda che ora stata fatta nell'altra seduta, al ministro, quali sarebbero cioè i danni che potrebbero soffrire le finanze da questa nuova legge, e sulla quale lo pregherei di porgere al Senato qualche schiarimento.

**CAVOUE, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Domando la parola.

Veramente non è dall'applicazione dell'articolo 5 che possa nascere uno squilibrio nelle finanze dello Stato, poiché l'articolo 5 non fa altro che stabilire un conto corrente fra gli individui che avrebbero fatto parte successivamente dell'una e dell'altra classe; quindi si ridurrà a questo conto corrente, che forse si bilancierà, e non potrà accagionare un grave danno allo Stato. In quanto poi al complesso della legge, lo osserverò alla Camera che il danno che perverrebbe allo Stato non può essere la conseguenza della divisione delle due Casse, ma bensì fino ad un certo punto della riforma della tassa dei diritti di navigazione; ove si mantenessero infatti gli attuali diritti di navigazione, egli è evidente che il danno che ne riporterebbe l'erario sarebbe molto tenace, forse, siccome le due Casse dovrebbero essere amministrare sotto la sorveglianza del Governo, si procederebbe con maggior rigore nello accordare fondi e sussidi, e su ciò l'erario, invece di essere perdente, vi guadagnerebbe. Ma non è dubbio che se si adotta la riforma dei diritti di navigazione qual è stata proposta dal Ministero, vi sarà una perdita di qualche considerazione. Tuttavia a questa perdita si troverà un compenso nella soppressione di molti impieghi ed impiegati.

Egli è certo che quando non vi saranno più queste Casse, e saranno incamerate dalle finanze, cesserà la necessità di avere dei tesorieri della Cassa invalidi, dei tesorieri per l'altro ramo di amministrazione marittima. Allora non vi saranno più che i tesorieri dello Stato i quali potranno adempiere quest'ufficio.

Si è già anticipata quest'economia in parte dal mio predecessore, dal ministro delle finanze, di concerto con me, riunendo la tesoreria centrale di Genova della Cassa invalidi con quella dell'azienda generale di marina; operazione con la quale si è ottenuta un'economia di parecchie migliaia di lire. Col sopprimere quindi tutta la tesoreria locale, e col diminuire forse in certi limiti il numero degli impiegati, mi troverà, se non un compenso esattamente eguale al sacrificio del tesoro, certo in parte. Ma il Governo, nel presentare al Parlamento questo complesso di disposizioni relative alla marina mercantile, ha creduto che fosse il caso di proporre al Parlamento un qualche sacrificio dal quale la marina mercantile doveva ritrarre benefici molto più larghi, in ragione molto maggiore della perdita a cui lo Stato doveva sottostare. Il Governo ciò propose nella speranza eziandio che il maggiore sviluppo dato alla nostra marina in virtù di queste ed altre riforme economiche, avrebbe in pochi anni compensato non solo indirettamente, ma anche direttamente il sacrificio a cui si andava incontro con questa legge e con quella della riforma dei diritti di navigazione.

Quindi non potrei fin d'ora indicare al Senato, che l'effetto di questa legge sarebbe d'imporre un sacrificio al Tesoro di

una somma determinata, giacchè, ripeto, se i diritti di navigazione dovessero mantenersi quali sono, io credo che con le riforme già fatte nell'amministrazione, e quelle che si possono fare, il tesoro non ne scapiterebbe, o ne scapiterebbe solo di qualche migliaia di lire.

**DE FURNARI.** Signori, io non intendo parlare contro questo articolo 5, ma, all'occasione di esso, ricercare qualche schiarimento a seguito delle disposizioni della legge che discutiamo, e a questo punto, sembrandomi mancarvi un complemento importante se non necessario.

Ben l'articolo regola...

(Vedendo il ministro avviarsi alla porta.) M'incresce di non veder nei seggi dell'ufficio centrale alcuno dei suoi membri, segnatamente il senatore relatore...

**PRESIDENTE.** Il relatore della Commissione si trova per ora impedito di far atto di sua presenza in Senato.

(Rientra il ministro.)

**DE FURNARI.** Ma la presenza dell'onorevolissimo signor ministro mi assicura di ottenere soddisfazione piena alla interpellanza ch'io son per fare.

Ben l'articolo 5 provvede al modo di reciproco risarcimento delle due Casse e rispettive contabilità così separate, per le ritenenze che fossero state fatte a favor dell'una, al marinaio che venga poi ad essere pensionato, o chi per esso, a carico dell'altra; lo che riconosco perfettamente regolare ed ovvio; senza però che mi metta in pena la difficoltà che pareva grave al mio onorevole amico, senatore Colla, dell'assestamento assai complicato e continuativo di tali conteggi e versamento; per i riflessi già contrapposti dal signor ministro, e tanto più per la speranza, che valuto assai, di vedere la nuova Cassa degl'invalidi per la marina mercantile costituita come opera di beneficenza, come Cassa di risparmio, di vederla, dico, amministrata gratuitamente dai funzionari aventi l'onorevole missione di tutelare quella sì utile ed interessante classe della popolazione.

Ma ciò che mi preoccupa, a questo punto, si è il dubbio, se e come, anche operato quel versamento, sia per essere, segnatamente in favore di marinaio ascritto bensì nella marina mercantile, ma che, temporaneamente ancora, fosse stato impiegato, forse per assai lungo tempo, e fra molti pericoli, nella marina militare, e venisse ad aver diritto a pensione, o chi per esso, se, dico, e come, a tal titolo, un corrispondente aumento di pensione sia per essergli, come a me parrebbe, dovuto a carico dell'erario.

All'occasione di questa legge che separa definitivamente le due Casse, e i rispettivi proventi di ciascuna, e mentova a carico di ciascuna dovute le rispettive pensioni, a me pare che sarebbe luogo di prevedere quei casi e provvedervi.

Su ciò desidero qualche schiarimento, prima di decidermi a fare, o no, relativa opposizione.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Mi pare che l'articolo 5 sia espresso abbastanza chiaramente. Egli dice che d'ora in poi quando un individuo appartenente sia alla marina militare, sia alla marina mercantile, verrà ammesso al beneficio, questa gli sarà liquidata dietro i vigenti regolamenti, se è militare, secondo i regolamenti militari, e se appartiene alla marina mercantile, secondo i regolamenti vigenti in ordine alla marina mercantile, colla sola differenza che, se egli è militare, ed abbia prestati servizi nella marina mercantile, la Cassa di risparmio dovrà corrispondere alla Cassa militare, cioè all'erario, quel tanto che è stato ritenuto sulle sue paghe. Viceversa, se all'epoca della liquidazione appartiene alla marina mercantile, l'erario dovrà corrispondere alla Cassa di risparmio quel tanto che l'erario

ha percepito mentre serviva sotto le regie bandiere. Si fattuisce così un conto corrente fra l'erario e la Cassa di risparmio, il qual conto corrente dovrà senza alcun dubbio essere regolato dietro certe norme che verranno stabilite.

L'onorevole preopinante avrà certamente osservato che all'articolo 8 vi ha una disposizione che dice: « Sarà cura del Consiglio di direzione di preparare sollecitamente e presentare al ministro di marina un progetto per la riorganizzazione e servizio della Cassa invalidi. »

Evidentemente in questo regolamento il modo, il processo di questo conto corrente verrà meglio determinato; ma intanto il principio è stabilito dalla legge in modo chiaro, incontrastabile, quello cioè che i due corpi morali, cioè l'erario e la Cassa di risparmio, abbiano da corrispondersi all'epoca della liquidazione delle pensioni quello che hanno percepito da un individuo che è pensionato dall'altra Cassa.

**DE FURNARI.** Mi è forza temere di non essermi bene spiegato, poichè non ravviso che l'onorevolissimo signor ministro abbia risposto in modo che risolva il mio dubbio, e la difficoltà da me contemplata. Ben è spiegato come l'articolo soddisfaccia all'indennità ed alla regolare contabilità di ciascuna delle separate Casse; ma egli è indipendentemente dall'interesse attivo delle rispettive Casse, nell'interesse (passivo invece per esse, per l'erario segnatamente) del marinaio ascritto alla marina mercantile, pensionabile, o chi per esso, allorchè abbia più o meno lungamente o meritoriamente servito nella marina militare. Quest'è indipendente ed eccedente, a fronte della disposizione dell'articolo 5. Ella è una disposizione addizionale, o, se si è il caso, una riserva, un riferimento a regole già esistenti, o da stabilirsi, che io vorrei inserta, e parmi a questo luogo opportunamente, nell'attuale legge di separazione delle Casse. Il dubbio, la difficoltà essendomi solo ora presentata, non mi trovo io stesso in grado di risolverla, epperò insisto per ottenerne apposito schiarimento.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** L'onorevole preopinante chiede quale trattamento riceverà un individuo che dopo aver prestato servizi nella marina militare tornasse nella marina mercantile...

**DE FURNARI.** O che fosse ferito, o che morisse anche.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Se muore, mentre è nella marina militare, allora provvede meglio la legge sulle pensioni militari; se abbandona il servizio militare prima di aver diritto alla pensione, allora abbandona anche il suo diritto alla pensione. Il servizio marittimo non può avere un privilegio sul servizio di terra; l'ufficiale di terra che si ritira prima d'aver acquistato un diritto alla pensione, rinuncia quella parte di diritto già acquistato. Egli è dunque evidente che non può la marina militare abbandonare il servizio dello Stato per ritornare alla marina mercantile e conservare una porzione di diritto alla pensione militare. Questa pensione gli sarà liquidata secondo le norme che regolano le pensioni mercantili, e a costituire questa pensione concorrerà l'erario per quella porzione che ha percepita mentre era sotto le bandiere; ma, ripeto, qualunque individuo che lascia il servizio dello Stato prima di avere acquistato un diritto alla pensione, rinuncia quella parte d'esso che aveva già acquistata. Questo è un principio che mi pare talmente chiaro da non poter essere contraddetto.

**PRESIDENTE.** Non essendosi fatta alcuna proposta formale, non vi è che l'articolo stesso da mettere ai voti.

Chi approva l'articolo 5 sorge.

(È approvato.)

« Art. 6. La nuova Cassa invalidi sarà provvisoriamente amministrata dall'azienda di marina, sotto la direzione di un Consiglio presieduto dall'intendente generale della marina.

« Lo stabilimento di nuove pensioni dovrà sempre essere sottoposto all'approvazione del ministro della marina. »

(È approvato.)

« Art. 7. Il Consiglio di direzione per l'amministrazione della Cassa invalidi sarà composto come segue:

« 1° Intendente generale della marina, presidente;

« 2° Due capitani della marina mercantile, e due negozianti armatori, eletti dalla Camera di commercio di Genova;

« 3° Due altre persone da scegliersi dal ministro della marina, fra gli iscritti della marineria mercantile. »

(È approvato.)

« Art. 8. Sarà cura del Consiglio di direzione di preparare sollecitamente, e presentare al ministro di marina un progetto per la riorganizzazione e servizio della Cassa invalidi. »

(È approvato.)

« Art. 9. Durante il corso di questa amministrazione provvisoria, la Cassa corrisponderà all'azienda di marina la somma di lire mille per rimborso di spese di stampati, ufficio e cancelleria, oltre il 2 per cento ai contabili, cui sarà dato il carico di fare esazioni per conto della Cassa, escluse quelle dei capitali, per cui l'aggio sarà ridotto al 0,80. »

(È approvato.)

« Art. 10. La Cassa invalidi sarà intanto aumentata dai seguenti introiti:

« 1° Dalla retribuzione mensile imposta alla gente di mare dalla tabella III annessa al regio brevetto 5 agosto 1841;

« 2° Dalla metà delle paghe dovute ai disertori della marina mercantile;

« 3° Dal quinto netto delle prede fatte con legni mercantili;

« 4° Dalla parte di prede spettante ai marinai della marina mercantile, disertori o morti, quando non siano state reclamate entro quattro anni;

« 5° Dall'interesse dei capitali devoluti alla nuova Cassa invalidi;

« 6° Dalla rendita del patrimonio riscatto schiavi. »

(È approvato.)

« Art. 11. Una Commissione nominata di concerto dai ministri delle finanze e della marina procederà al riparto dei capitali e dei fondi esistenti in cassa, giusta le basi stabilite nell'articolo 2, fra il demanio e la nuova Cassa invalidi.

« Il riparto da essa fatto sarà definitivo e valido, tostochè avrà ricevuto l'approvazione dei sopraddetti ministri e del Consiglio di direzione. »

(È approvato.)

« Art. 12. Finchè il riordinamento indicato dall'articolo 6 non sia sanzionato, la nuova Cassa sarà amministrata a tenore dei regolamenti vigenti, per ciò che riflette la classe mercantile. »

(È approvato.)

**DE FORNARI.** Domando la parola per proporre, prima che si passi alla votazione dell'insieme della legge, che sul pagamento dei dubbi da me proposti poc'anzi al seguito dell'articolo 5 su di che non mi sono trovato abbastanza illuminato, sia rimandato il progetto all'ufficio centrale, acciò esamini se sia opportuno, se non necessario, che aggiungasi un ultimo articolo che tutt'almeno faccia o riserve o riferimenti, onde venga mantenuto stabilito il diritto ai marinai della marina mercantile di ottenere a carico dell'erario quel cor-

rispettivo, in via di pensione, che corrisponda ai servizi prestati altresi nella marina militare. Se il signor presidente lo stima, presenterò formolata tale proposizione.

(Il presidente fu cenno non esser necessario.)

**PRESIDENTE.** La proposta dell'onorevole senatore De Fornari tende a sospendere l'ulteriore deliberazione sul progetto di legge, e vorrebbe che esso fosse rimandato alla Commissione acciò da essa si esamini, se sia il caso di supplire a ciò che egli crede una lacuna nello stesso progetto di legge.

**DE FORNARI.** Se si crede necessario, metterò per iscritto la proposta.

**PRESIDENTE.** Dimanderò se la proposta è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Non essendo appoggiata, non è il caso di darvi ulteriore corso; quindi si procederà allo squittinio segnato sulla legge.

**AVVERTENZE SULL'ORDINE DEL GIORNO.**

**PRESIDENTE.** Prima che si cominci l'appello nominale, farò avvertito il Senato, che domani vi sarebbe riunione negli uffizi ad un'ora e mezzo, e quindi alle due e mezzo seduta pubblica per la discussione delle leggi sul limite massimo delle imposte, e sui Monti di soccorso in Sardegna; dopo, vi sarebbe in pronto la relazione fatta dalla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per lo stabilimento della Banca di sconto in Savoia.

Così resterebbe inteso che il Senato è convocato ad una ora e mezzo negli uffizi, e per le due e mezzo in seduta pubblica.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Il Senato saprà che il Ministero ha chiesto l'autorizzazione di continuare a percepire le imposte, a far tempo dal primo maggio, epoca alla quale scade l'autorizzazione antecedente.

La relazione è stata distribuita oggi alla Camera dei deputati; il mio collega ha pregato la Camera dei deputati di metterla all'ordine del giorno di questa sera e portarla così a discussione in seduta straordinaria; ma se la Camera dei deputati non acconsente, sarebbe forse che la discussione avesse luogo domani, perchè il tempo stringe, essendo il Governo assolutamente alla vigilia di trovarsi senza ulteriore autorizzazione regolare.

Se la discussione avesse luogo questa sera, naturalmente domani io sarei libero per poter sostenere la discussione della legge sui Monti di soccorso in Sardegna; perchè questa essendo una questione assolutamente speciale, che nessuno dei miei colleghi ha studiato, difficilmente il Ministero nella mia assenza potrebbe essere rappresentato.

Ove la discussione della legge sulle imposte abbia luogo questa sera, io sarei molto lieto che la legge sui Monti di soccorso venisse discussa domani; ma se la legge sulle imposte (ed il Senato capirà essere la medesima della massima urgenza e non soffrire dilazione alcuna, anzi essere ritardata sovrabbondantemente l'epoca alla quale dovrebbe essere discussa) non è discussa di questa sera, pregherei il Senato di permettere che altra cosa venga in discussione. Anzi, se si volesse mandare almeno a vedere alla Camera dei deputati se è stata messa all'ordine del giorno di questa sera, la cosa sarebbe risolta; ma se fosse stata posta all'ordine del giorno di domani, pregherei, dico, il Senato di soprassedere fino a dopo domani per la discussione della suaccennata legge sui Monti di soccorso.

**COLLA.** V'ha un'altra legge all'ordine del giorno...

**PRESIDENTE.** che è quella del limite massimo delle imposte provinciali e divisionali in Sardegna. Non voglio anticipare però su quello che sarà per decidere il Senato, imperciocché potrebbe essere che credesse opportuno di risolvere che la discussione sul progetto di legge relativo alla Banca di Annecy succedesse immediatamente alla lettura della relazione.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Domanderei anche di voler rimandare la discussione di quella legge, per le stesse ragioni...

**PRESIDENTE.** Allora resterà per domani inteso la convocazione negli uffici all'1 1/2 per la discussione sui progetti di legge sui trattati, e la nomina dei rispettivi commissari; quindi, se sarà il caso, il Senato...

**DI POLLONE.** Domando la parola sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**DI POLLONE.** Mi pare che la prima proposta del signor presidente fosse la più conveniente, cioè di conservare l'attuale ordine del giorno per domani, e quindi mantenere all'ordine del giorno la legge sui Monti di soccorso in Sardegna, e qualora il signor ministro non potesse intervenire,

sarà sempre in facoltà del Senato il rimandarla al giorno seguente.

**PRESIDENTE.** È appunto ciò che volevo proporre...

**DI POLLONE.** Mi pareva che questa fosse la prima proposta del signor presidente, ma non la seconda, a cui appunto volevo oppormi.

**PRESIDENTE.** Intendevo appunto di dire al Senato che stava la convocazione negli uffici per l'una e mezzo; e dopo stava la convocazione per le 1 1/2 in seduta pubblica per dar corso ad una delle tre leggi, lasciando poi al Senato, a seconda dell'evenienza, il giudizio sulla necessità di protrarre o di riprendere la discussione.

Prego il signor segretario a procedere all'appello nominale per lo squittino segreto.

**CERRATO, segretario.** (Procede all'appello nominale.)

**PRESIDENTE.** Risultamento della votazione:

Votanti .....	30
Voti favorevoli .....	41
Voti contrari .....	9

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 8 1/4.

TORNATA DEL 23 APRILE 1851

**PRESIDENTE.** Egli può presentarlo, perchè non si tratta di prendere alcuna deliberazione per cui si richieda il numero legale dei senatori.

**CAVOUR**, reggente il Ministero delle finanze e ministro di marina, agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge che autorizza l'esercizio provvisorio dei bilanci dell'anno 1851 a tutto il mese di luglio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 808.)

La necessità di un pronto provvedimento rispetto a questa legge non ha bisogno di essere dimostrata, giacchè siamo alla vigilia di trovarci senza facoltà per riscuotere e per pagare: lo raccomando quindi alla sollecitudine del Senato, chiedendo voglia dichiararla d'urgenza.

**PRESIDENTE.** Do atto al ministro della presentazione del progetto di legge. Siccome il Senato non sarebbe nel caso di poter prendere deliberazione relativa all'urgenza, si potrà riparare a ciò, quand'esso si trovi in numero.

**GIULIO**, segretario, fa l'appello nominale dal quale risultano mancanti i seguenti senatori:

Balbi-Piovera — Balduini — Billet — Di Breme — Di Calabria — Coller — Di Benevello — Dalla Valle — D'Angennes — Deferrari — Della Marmora Carlo — Della Torre — Fantini — Di Gattinara — Gioia — Lazari — Maffei — Musio — Nigra — Oneto — Pallavicini Ignazio — Pallavicino-Mossi — Di Pamparato — Profumo — Provana — Riberi — Di San Marzano — Torielli — Villamarina.

**PRESIDENTE.** Io non posso indirizzare incitamenti per maggiore diligenza a quelli che sembrano averne più bisogno, perchè sono assenti: a quelli che invece sono più diligenti non mi resta nulla a dire. Sono costretto però a sciogliere l'adunanza, invitando i signori senatori a riunirsi negli uffici per l'esame della legge testè presentata. Io credo vi sia anche una Commissione nominata per l'esame della legge sull'immovibilità de' magistrati, e sarebbe quindi il caso che si radunasse pur essa.

La seduta pubblica per domani è fissata alle ore due.

L'adunanza è levata alle ore 3 1/2.

TORNATA DEL 24 APRILE 1851

- 32 -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** *Relazione del senatore di Bagnolo sul progetto di legge per la festa nazionale dello Statuto — Adozione di questa legge — Relazione del senatore Mosca sul progetto di legge per cessione di fondo alla città di Albertville per la costruzione di un ponte — Approvazione della legge medesima — Relazione del senatore Cotta sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1851 — Adozione dello stesso progetto — Approvazione della legge concernente lo stabilimento di una Banca di sconto e di circolazione in Savoia — Approvazione della legge intorno al limite massimo delle imposte provinciali e divisionali in Sardegna — Discussione generale sul progetto di legge per riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna — Discorso del senatore Stara in favore del progetto — Aggiunta del senatore Vesme all'articolo 1, rigettata — Approvazione dell'articolo 1 — Osservazioni del senatore Alfieri al paragrafo 6 dell'articolo 2 — Approvazione di quest'articolo, e dei 3 e 4 — Emendamento proposto dal senatore Vesme all'articolo 3, combattuto dal ministro d'agricoltura e commercio — Relazione delle due prime parti dell'emendamento Vesme — Adozione del primo alinea dell'articolo 3.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

**CIBRARIO**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

**RELAZIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la lettura di alcune relazioni.

Il signor senatore di Bagnolo mi ha fatto conoscere che ha in pronto quella sul progetto di legge riguardante la festa nazionale dello Statuto; lo invito perciò a leggerla.

**DI BAGNOLO**, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 717.)

**PRESIDENTE.** Il Senato ha udita la relazione dell'ufficio centrale al progetto di legge sulla festa nazionale: io propongo alla Camera di passare immediatamente alla discussione del medesimo; se non v'ha osservazione in contrario, porrò ai voti la mia proposta.

(Il Senato approva.)

Ho dunque l'onore di leggere il testo della legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 717.)

È aperta la discussione generale.

(Nessun senatore domanda la parola.)

Chi vuol tenerla per chiusa si alzi.

(La discussione generale è chiusa.)

Avrò l'onore di rileggerne gli articoli:

« Art. 1. La seconda domenica del mese di maggio di ogni anno è dichiarata festa dello Statuto.

(È approvato.)